

Capire i media

TERZA LEZIONE

prof. Peppino Ortoleva

peppino.ortoleva@gmail.com

Capire i media

In una commedia del 1670 il commediografo Molière rappresentava un cittadino discretamente ricco ma ossessionato dal desiderio di diventare un “gentilhomme”, cioè un aristocratico, che prende lezioni di comportamento e di dizione.

Dopo la prima lezione di dizione dichiara “ho parlato sempre in prosa senza saperlo”.



Capire i media

La battuta è rimasta celebre, perché è buffo questo signore che si accorge di colpo di qualcosa che aveva fatto tutta la vita ma in realtà noi non *parliamo* “in prosa”: la prosa è una delle forme della scrittura, quella più somigliante alla lingua parlata: proprio per questo sembra la forma più “naturale” della scrittura

anche se le testimonianze più antiche di testo scritto sono generalmente in versi, o in un formule comunque diverse dalla lingua corrente.



Capire i media

E' soprattutto dalle origini della stampa in poi che la prosa è divenuta la forma dominante della scrittura, nella narrativa ma anche nella saggistica.

Nella letteratura greca e latina le opere maggiori erano prevalentemente in versi o nella forma del dialogo, che *si presenta* come la trascrizione di uno scambio avvenuto originariamente in forma orale

In questa lezione ci occuperemo del complicato rapporto tra lingua parlata e lingua scritta, e di come è cambiato nel tempo.



Capire i media

Parlare è un'attività *universale*: non esistono popolazioni umane senza parole, e in effetti esistono migliaia di lingue anche se è in corso un fenomeno impressionante di estinzione delle lingue parlate nel mondo. Si dice che nei prossimi cinquant'anni si ridurranno alla metà, cioè a circa 3.000, ma sono calcoli sempre discutibili, anche perché le lingue parlate



sono sempre più difficili da classificare di quelle scritte: per esempio l'opposizione tra lingue e dialetti è politicamente molto radicata (una sola lingua nazionale, molti dialetti locali) ma resta incerta.

Il sardo è una lingua o un dialetto?

Capire i media

La scrittura invece non è altrettanto univrsale. Ci sono intere aree del mondo senza scrittura, ci sono anche intere aree del mondo dove la scrittura non ha rapporto con il parlato. Per esempio la scrittura di molti paesi islamici è stata per secoli quella araba, che corrispondeva alla lingua del Corano, mentre la lingua parlata era ben diversa.

Lo sviluppo della scrittura, e la sua diffusione, viene generalmente considerato un segno di progresso sociale e culturale.

Capire i media

Con lo sviluppo degli stati nazionali l'apprendimento della lettura e della scrittura è diventato una funzione essenziale dello stato stesso, un diritto e anche di fatto un dovere del cittadino.

In Italia nel 1951 gli analfabeti erano il 3% in Piemonte, ma il 32% in Calabria, oggi la quasi totalità dei cittadini risultano alfabeti ma la definizione dell'alfabetismo è ancora incerta.



Capire i media

Scrivere e leggere in sostanza non sono attività altrettanto universali del parlare, anche nel nostro paese.

L'abitudine a leggere e scrivere influisce anche sul modo in cui si parla: coloro che sono abituati a leggere generalmente fanno meno uso dei dialetti, più della lingua codificata come lingua nazionale (nel nostro caso, l'italiano) -

Si dice che sia stata la televisione a diffondere l'italiano nel nostro paese, ma è una verità parziale, la televisione e la radio hanno solo potenziato l'azione della scuola.

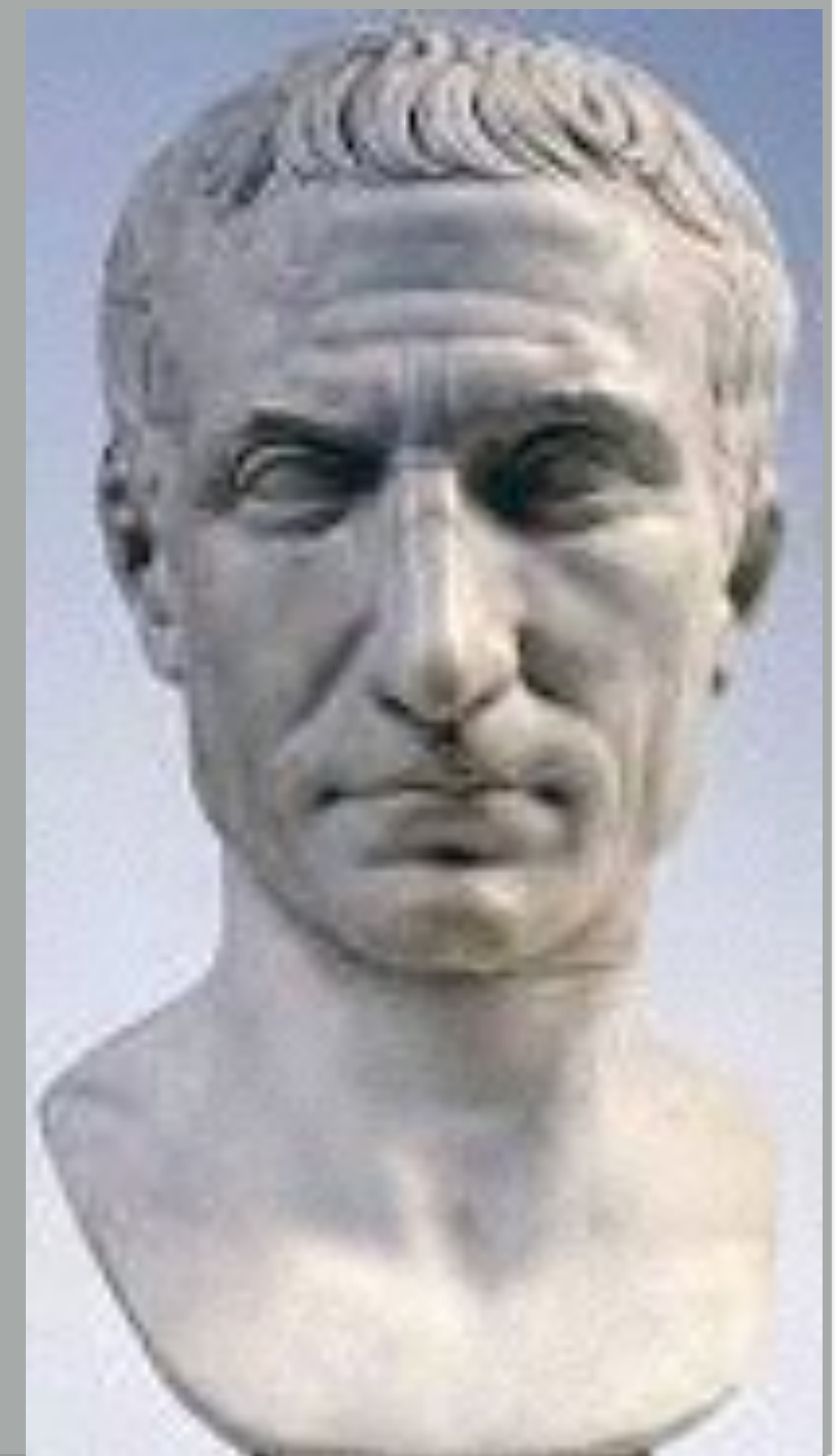
Capire i media

La tendenza alla diffusione della scrittura comunque non è mai stata incontrastata.

Così Giulio Cesare raccontava che i Galli usavano normalmente l'alfabeto greco per scrivere ma vietavano l'uso della scrittura per tutte le materie di ordine sacro.

Perché?

“Non vogliono che la dottrina sia diffusa presso il volgo, e non vogliono che quelli che imparano si affidino troppo alla scrittura, e occupino meno la memoria”.



Capire i media

E' così strano?

Per molto tempo la Chiesa cattolica ha scelto di affidare le sue funzioni sacre a una lingua che non *parlava* più nessuno, una lingua solo scritta anche se globale: universale e insieme riservata a pochi.

Solo con il Concilio Vaticano II, circa 50 anni fa, la lingua della Messa è diventata la lingua dei diversi paesi: attenzione però, non la lingua propriamente “parlata”, ma quella degli stati nazionali, quella che si imparava a scuola.

Capire i media

Oggi comunque la scrittura è *quasi* altrettanto diffusa della parola parlata.

“Quasi” non solo perché continua a esserci una piccola percentuale di analfabeti totali e una maggiore di persone che non lo sono ma di fatto non scrivono, anche perché i bambini sotto i sei anni non scrivono sebbene tra uno e due anni abbiamo cominciato a parlare.



Capire i media

La differenza tra oralità e scrittura comincia proprio qui, nella differenza tra il modo in cui cominciamo a parlare e il modo in cui impariamo a scrivere.



Il bambino impara a parlare in un misto di attività, in parte imitative, a cominciare dalla cosiddetta “lallazione” della prima infanzia, in parte nel dialogo con l’adulto, in parte anche in forma ludica

Capire i media

Ha affermato il grande psicologo russo Lev Vygotskij in un saggio scritto con Aleksandr' Lurija:

“All'inizio della formazione del linguaggio il bambino non scopre che ciascun oggetto ha il suo nome, ma piuttosto un nuovo modo di trattare gli oggetti”: appunto il denominarli.



Capire i media

Per il bambino l'apprendere a parlare è un'attività *ambientale*, si impara dai suoni che si sentono intorno a sé, poi man mano si distinguono i suoni corrispondenti a parole da quelli non linguistici.



Ha scritto il filosofo Humboldt:

“l'uomo si circonda di un mondo di suoni per accogliere in sé e per elaborare il mondo degli oggetti”.

Capire i media

Per il bambino l'apprendere a parlare è inoltre un'attività *relazionale* e sociale: si impara parlando *con* altri, a cominciare naturalmente dai genitori, ma anche con gli altri bambini, per imitazione e anche per scambio.

Del resto, la mamma si adatta anche lei al parlare del bambino imitandolo un po', per cercare così di farsi capire anche quando usa parole nuove.



Capire i media

La lingua parlata in età adulta segue almeno in parte le stesse regole, la apprendiamo per imitazione ed è socialmente condizionata.

Questo spiega per esempio il fenomeno degli accenti, che nasce proprio nell'universo di suoni che ci circonda.

Nella relazione con le persone ci adattiamo reciprocamente, nelle espressioni ma anche nei modi di parlare.

Del resto quando si apprende una lingua straniera con i metodi basati sulla conversazione questi sono gli aspetti prevalenti, l'imitazione e lo scambio. Con i metodi basati sulla grammatica in genere è la scrittura che guida l'oralità.

Capire i media

L'apprendimento della scrittura è molto diverso da quello del parlato orale:

- è graduale, segue un processo programmato lungo gli anni
- è basato non su uno scambio ma su un rapporto di autorità
- è lineare, una lettera dopo l'altra
frase dopo l'altra.

Tutto il sistema
dell'apprendimento seguirà poi
le stesse linee dalle elementari
all'università.



Capire i media

La differenza tra lingua parlata e lingua scritta è anche la conseguenza di queste diverse forme di apprendimento.

La lingua parlata è meno regolata, non solo nel senso che spesso non rispetta le regole grammaticali, ma anche nel senso che è meno standardizzata, più variabile in relazione al tempo e allo spazio.

Pensiamo per esempio alle pause, nella lingua scritta sono regolate da un numero limitato di segni.



Capire i media

•

•

•

•

•

•

Capire i media

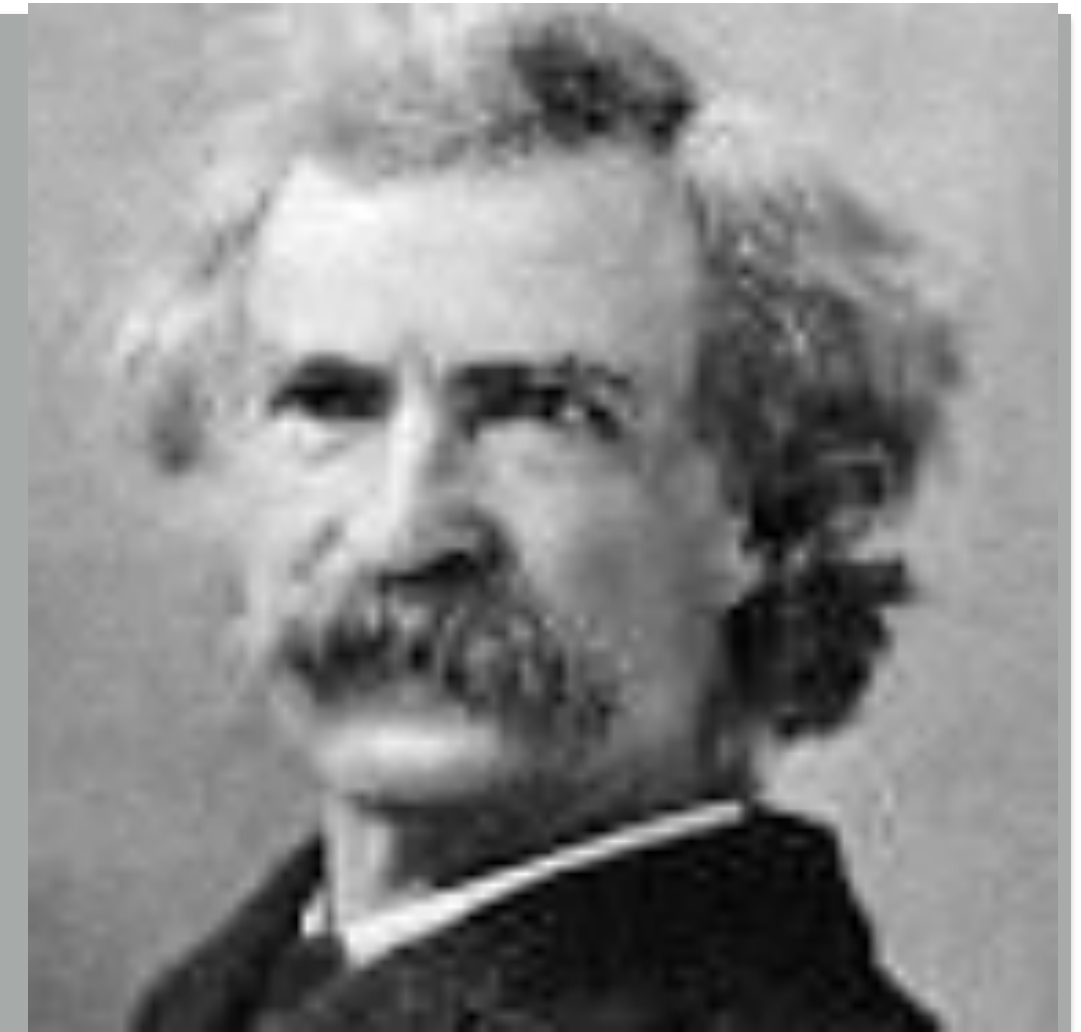
Nella lingua parlata le pause sono molto più variabili

- a. perché la pausa permette all'interlocutore di intervenire, una persona che parla senza pause o con pause troppo regolari dà poco spazio agli altri
- b. perché la pausa può avere un valore espressivo che non ha nello scritto.



Capire i media

Mark Twain, che oltre a essere un grande scrittore era anche un grande conferenziere ha scritto:



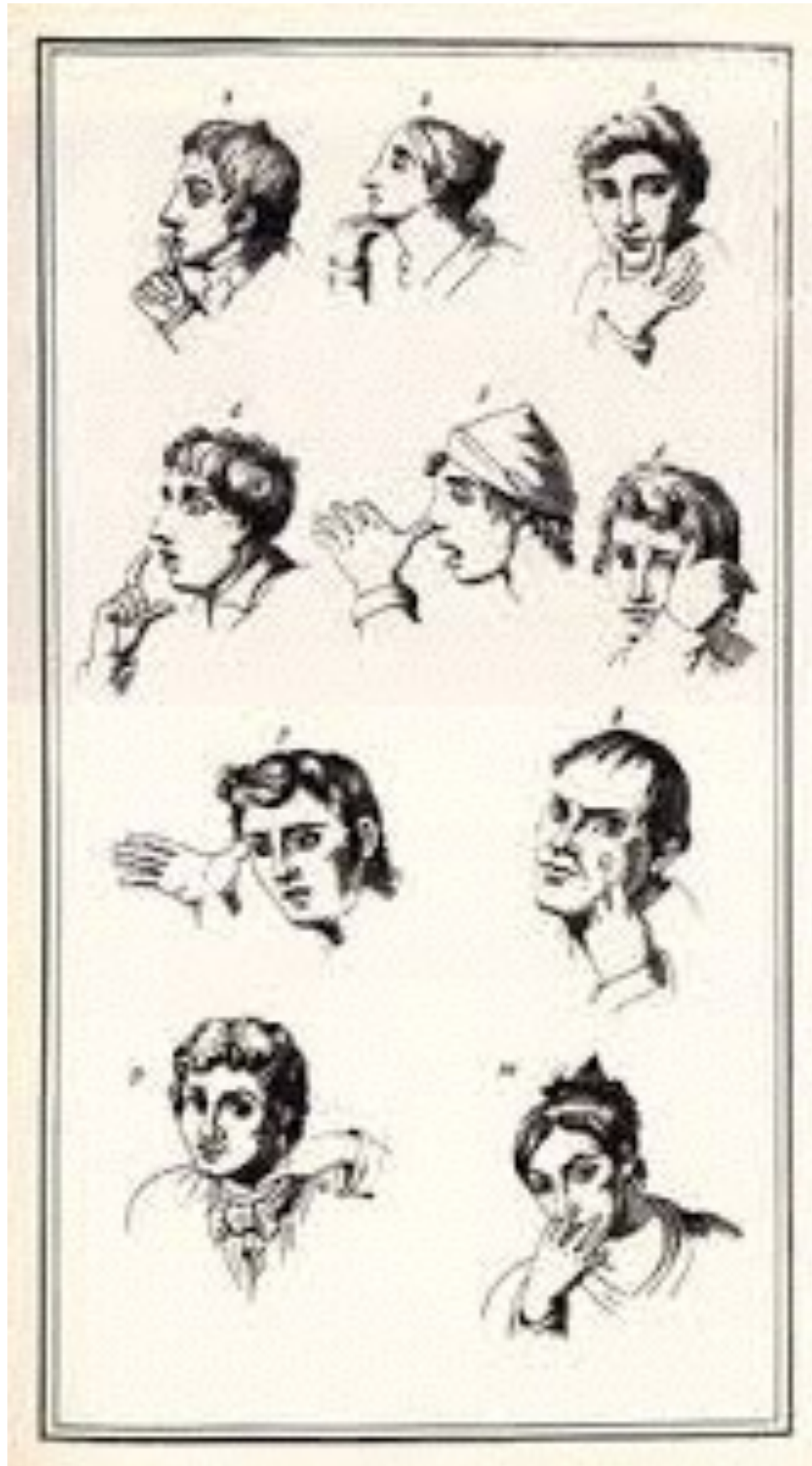
“The pause - that impressive silence, that eloquent silence, that geometrically progressive silence which often achieves a desired effect where no combination of words, howsoever felicitous, could accomplish it”.

Capire i media

L'oralità ha maggiore espressività, anche perché si congiunge generalmente con altri elementi comunicativi: il volto, con i suoi diversi modi di atteggiarsi, i gesti, i toni di voce, la voce stessa che pur non volontaria e non controllata ha un suo specifico valore espressivo.

Tutti questi elementi possono essere parte dello scambio, come accade in una relazione affettiva, o possono essere *usati* per rendere più efficace la comunicazione ad esempio per persuadere le persone.

Capire i media



E' difficile spiegare esattamente "che cosa ci dicono" i gesti e le espressioni del volto. Da molti secoli sono stati tentati veri e propri dizionari, sempre insoddisfacenti anche perché si tratta di forme di comunicazione radicate nelle nostre origini animali e che nell'umanità cominciano a manifestarsi prima dell'apprendimento della parola.

Lo aveva intuito da Charles Darwin in un libro intitolato *The Expression of Emotion in Man and Animals*.



Capire i media

L'uso della parola soprattutto parlata per persuadere le persone è l'oggetto della più antica delle scienze della comunicazione, la *retorica*. Considerata per quasi due millenni una nobile arte oggi sembra caduta in discredito a cominciare dal nome stesso. Ma viene tuttora usata ampiamente.



Capire i media

Nei sistemi educativi moderni, soprattutto nel continente europeo, la lingua parlata è solo lateralmente oggetto di educazione.

Perché?

-prima di tutto perché è alla lingua scritta che si attribuisce autorità, in quanto è la scrittura che preserva le opere del passato

-ma anche in quanto la comunicazione scritta assume forma di testi, forma dominante nella nostra cultura.

Capire i media

Il quadro però si è venuto modificando nel corso del Novecento con lo sviluppo dei media visivi e audiovisivi nei quali l'oralità non è più volatile ma viene fissata per mezzo di strumenti di riproduzione del suono.

Poi sono nate forme di scrittura rapide fino alla simultaneità come quelle che oggi dominano nella rete.



Capire i media

I tweet di Donald Trump sono oralità o scrittura?



A screenshot of a tweet from Donald J. Trump (@realDonaldTrump) dated July 24, 2016, at 4:20 AM. The tweet text is: "Looks to me like the Bernie people will fight. If not, there blood, sweat and tears was a total waist of time. Kaine stands for opposite!". The word "there" is circled in red. The tweet has 672 retweets and 1,744 likes. The bottom of the tweet shows navigation icons for reply, retweet, like, and share.

Donald J. Trump 
@realDonaldTrump

Follow

Looks to me like the Bernie people will fight. If not, there blood, sweat and tears was a total waist of time. Kaine stands for opposite!

Retweeted 672 Likes 1,744

4:20 AM - 24 Jul 2016

Reply Retweet Like Share